Sabato 7 Aprile 1894 (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) UDINE (CONTO CORRENTE COLLA POSTA) Anno XVIII — N. 83.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO.

In Udine a domicilio, nella provincia e nel Regno annue Lire 24
semestre . . . » 12
trimestre . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento ecc. si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione Via Gorghi, N. 10.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza V. E. e Mercatovecchio — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La ferrovia Casarsa - Spilimbergo - Gemona al Consiglio prov. di Venezia.

Addì 28 marzo decorso il Consiglio provinciale di Venezia incaricava la propria Deputazione di produrre una petizione al Parlamento, *perchè sia abbandonato il proposito della presecuzione della strada ferrata da Spilimbergo a Gemona*, e sospendeva in pari tempo di deliberare sulla proposta della Deputazione provinciale, secondo la quale avrebbe dovuto accettare il nuovo riparto di spesa tra le provincie di Udine e di Venezia, operato dagli ingegneri capi governativi delle due provincie sotto la data 18 dicembre 1892.

Dal momento che si deliberava di sospendere ogni provvedimento su tale avviso della Deputazione provinciale, non occorrerebbe più di parlarne; ma siccome sospendere vuol dire rimandare ad altra seduta e non respingere, così sarà almeno permesso di manifestare la propria meraviglia per la strana proposta di quel rispettabile Consesso.

É noto che tra le Rappresentanze delle Provincie consorelle fu eretta la convenzione 12 aprile 1882, in forza della quale la quota, spettante per Legge alle due Provincie, sull'intera linea, fu ripartita per circa un quarto a carico della provincia di Udine e per circa tre quarti a carico di quella di Venezia; ed è noto altresì che questo riparto fu approvato dai due Consigli provinciali, che la Provincia di Venezia chiese, a nome anche di quella di Udine, ed ottenne dal Governo la costruzione della ferrovia e che la stessa Provincia di Venezia pagò puntualmente e senza contrasti la propria tangente, dedotta su tali basi, per la tratta sino a Casarsa. Tale essendo la specie di fatto e nulla avendo infrattanto compiuto la Provincia di Udine che potesse urtare nell'accennata convenzione, non si arriva a comprendere come la Provincia di Venezia abbia potuto per un solo momento ritenersi disobbligata dagli impegni assunti, e meno ancora, come l'Ispettorato generale delle strade ferrate, dalla Provincia di Venezia richiesto, abbia potuto prestarsi, a mezzo dei prelodati due ingegneri, alla formazione di un nuovo riparto e dividere la spesa della linea Casarsa Spilimbergo nella proporzione di 354.25 millesimi a peso della provincia di Udine e di 645.75 a carico di quella di Venezia.

Sono cose che non si crederebbero, se non fossero vere, e non è a dire se il Consiglio provinciale di Udine non abbia protestato sin dal giugno 1893 contro la tentata violazione dei patti contrattuali.

Ma tralasciando di parlare di questa parte dell'argomento e ritenendo anzi che il Consiglio provinciale di Venezia, colla sua sospensiva, abbia inteso di mandarla alle calende greche, non è certo fuori di luogo che la Stampa provinciale si occupi della suddetta domanda che la ferrovia sino a Gemona sia abbandonata.

E' questo un tardo pentimento della Provincia di Venezia che allo stato delle cose ben poco entusiasmo potrà suscitare. Ognuno ricorda ancora come i suoi rappresentanti al Parlamento si siano moltiplicati allorquando trattavasi di far comprendere questa strada nell'omnibus ferroviario; mentre i rappresentanti di Udine furono in buona parte contrarii, e come l'idea di congiungere direttamente e senza brusche rivolte, il porto di Venezia col valico della Pontebba sia stato tema in passato delle costanti cure di quella Provincia. E questa certamente non fu cosa del momento; ma convinzione che continuò nelle chiarissime persone che ebbero poi tanta e ben meritata parte nell'amministrazione della Provincia di Venezia, tanto è vero che quando sorse la convenienza di un accordo tra le Rappresentanze delle due cointeressate consorelle, la provincia d'Udine pur di ottenere la concessione della linea Udine-Latisana-Portogruaro, fissati i quoti di concorso nella spesa, fece luogo alle istanze della Provincia di Venezia, di lasciare a lei il mandato di compiere le pratiche per la costruzione della trasversale da Casarsa - Spilimbergo a Gemona. Si deve quindi ritenere che l'onorevole Pellegrini si sia trovato in uno stato piuttosto di violenza quando presiedeva, nel 28 marzo decorso, il Consiglio provinciale di Venezia, e vedeva spietatamente disfare l'opera efficacissima prestata da lui e dal chiarissimo comm. Sicher nelle trattative colla provincia di Udine per concretare l'accordo avvenuto.

Fu sempre ritenuto, e lo ammette anche l'onor. Deputazione provinciale di Venezia nella sua relazione al Consiglio, che *la Provincia di Udine, presa nel suo complesso, ha poco interesse nell'allacciamento più diretto di Casarsa con Gemona*, e che solo una piccola parte del suo territorio può trarne un limitato vantaggio. E fu appunto per questo riguardo che essa assunse di concorrere nella spesa colla quota accennata ed anche per rendere possibile l'altra linea della bassa, la quale del resto in un non lontano avvenire tornerà anch'essa utile maggiormente e principalmente a Venezia, quando la ferrovia Ronchi-Cervignano, pressochè ultimata, sarà condotta ad unirsi colla prima a Palma od a S. Giorgio di Nogaro.

Il Consiglio provinciale di Venezia adunque, non dandosi per inteso del vincolo contratto colla provincia di Udine, deliberò di chiedere al Parlamento l'abbandono della ferrovia da Spilimbergo a Gemona, e vedremo quale impressione desterà l'inaspettata domanda. E' certo però che essa ha la sua importanza, e che al primo annunzio potrà anche essere accolta con plauso di fronte alla pletora di ferrovie votate ed ancora da farsi, in momenti così difficili per l'erario nazionale; ma non è ammissibile che venga esaudita, e che un'opera in buona parte eseguita, non venga, presto o tardi, compiuta.

Sarà tuttalpiù rimandata ad un'epoca più propizia per le finanze dello Stato e delle Provincie, e questo potrà anche essere desiderio di molti; ma sarebbe ingenuità il supporre che la Provincia di Udine si addattasse ad una variazione delle quote convenute e che infrattanto assumesse una parte della tangente spettante alla Provincia di Venezia pel tronco costruito da Casarsa a Spilimbergo.

D.r P.o B.ti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei Deputati.

Seduta del 6 — Pres. BIANCHERI.

Si discute e si approva il disegno di legge per maggiori assegnazioni e corrispondenti economie sul bilancio di agricoltura e commercio.

Svolgesi poscia l'interrogazione di Imbriani sulle elezioni sotto lo stato di assedio, e dà luogo ad un solito inevitabile battibecco con Crispi che gli risponde concitato e per le rime.

Seguono altre interrogazioni a cui rispondono i ministri Baccelli e Mocenni, e vengono infine approvati tre disegni di legge per approvazioni di maggiori spese.

La seduta è levata alle 5.35.

Il caso dell'on. Silini.

Riceviamo e pubblichiamo:

Udine, 5 aprile.

Spettabile « Patria »

Allo scopo di esattamente stabilire il vero sul « caso mio » prego la vostra nota cortesia a pubblicare la presente.

Quando accettai l'offertami R. Agenzia Commerciale d'Italia a Belgrado restò inteso che se i risultati sarebbero stati buoni, l'assegno « provvisorio » di lire 6000 annue avrebbe avuto un aumento. Infatti accanto alla R. Agenzia Italiana a Belgrado, sta quella d'Ungheria, retribuita con *15000* fiorini pari a *35,000* lire.

Quali siano stati i risultati del mio lavoro è cosa notissima, poichè la stampa Italiana tutta, e parte di quella straniera, se ne interessò. L'industria meccanica e navale italiana ebbe le prime vittorie all'estero per mezzo della R. Agenzia, la quale pure aprì il mercato serbo al vino italiano ed a moltissimi altri prodotti nostri.

Qualunque Governo non avrebbe lasciato l'Agenzia propria, dopo sì splendidi risultati, col meschino assegno, tanto più che a Roma si sapeva benissimo che il funzionamento della R. Agenzia costava a me, di sole spese fisse, *13000* lire annue, senza calcolare nulla di mio onorario.

Le domande d'aumento furono da parte mia insistenti, le promesse furono molte, prima vaghe, poi formali ma in ultimo ebbi.... una bolla di sapone.

Nel maggio 1892 insorse la questione Orlando (fra la R. Agenzia e la ditta medesima) per la quale la R Agenzia si trovò mancati *27500* franchi oro, che dopo due anni di spese e viaggi continui ammontano oggi a lire *60* mila. Trattandosi di un contratto firmato fra Orlando e la Società Serba, quindi « di un affare conchiuso, » il Governo doveva far rispettare i diritti sanciti dal Regolamento dell'Agenzia e che all'art. 3 dice: « L'Agenzia avrà « diritto alla provvigione del 2 0/0 sul- « l'ammontare d'ogni affare concluso « per commissione ricevuta da ditte « nazionali, oltre al rimborso delle spe e « da essa effettivamente sostenute per « giungere alla conclusione dell'affare « stesso. »

Chi era in dovere di far rispettare il Regolamento? Al pubblico la risposta. Io dirò solo che il Regolamento fu emanato dal Governo e notificato ufficialmente. Stanco adunque di mancate promesse e di vedermi conculcati i diritti sui quali la R. Agenzia *doveva vivere*, presentai nel giugno 1893 formali dimissioni da Direttore dell'Agenzia. Il Governo non l'accettò ed io, inchinandomi al suo desiderio, rimasi al posto, sperando giustizia, che mai non venne. Nel dicembre 1893 mi portai a Roma col fermo proposito di finirla; presentai personalmente a Sua Maestà la situazione, dimostrando che la R. Agenzia non poteva, senza gravi conseguenze, sopportare *60000* lire di perdita. Tutti convennero a mio favore, disponendo documenti suffraganti il mio diritto: la lotta fu grande e tenace, poichè gli avversari dispongono di molti mezzi, anche « segreti »; io però ripeto dispongo della « verità » che trionferà in ogni epoca.

Riguardo al fallimento non rispondo, non essendo possibile far fallire un *Regio funzionario*, al quale *è vietato di far commercio in proprio nome.* (Regolamento.) Mancando da *quattro mesi* da Belgrado, non so cosa sia successo, però appena sarò di ritorno farò smentire la notizia.

Da parte mia riprenderò subito gli affari in privato, come prima di assumere la malaugurata R. Agenzia, lasciando ad altri l'onore di una rappresentanza pomposa in balìa di ogni sopruso.

Ringraziandovi *Gio. Silini.*

L'arrivo del Re a Venezia.

Alle 2.16, di jeri, la marcia reale suonata dalla banda cittadina annunziò l'arrivo del treno reale in stazione.

Appena il treno fu fermato, una salva di lunghi e prolungati applausi echeggiò sotto la tettoia.

Le grida di *Viva il Re d'Italia, viva Umberto* si susseguivano con entusiasmo.

Il Re scese insieme al ministro Boselli. Umberto baciò ripetutamente il nipote principe Luigi. Il prefetto presentò al Re le autorità. Umberto strinse la mano a quanti gli furono vicini.

Il Re indossava l'abito nero, guanti gialli. Il suo aspetto era floridissimo.

Giunto nell'atrio, dove erano schierati i pompieri e le guardie municipali, scoppiarono altri applausi.

Ed applausi fragorosi, insistenti accolsero S. M appena ne uscì.

Il Re prese posto in una gondola di Casa Reale insieme al Principe Luigi, al ministro Boselli ed al Sindaco.

Il passaggio lungo il percorso dalla ferrovia al palazzo Reale, fu davvero trionfale. Le navi e bastimenti ancorati in bacino avevano issate le bandiere di gala.

S. M. discese al palazzo per la riva interna.

Nell'atrio che conduce all'appartamento del Re, stavano schierati i corazzieri.

Il Re salì insieme al Principe Luigi, al ministro ed ed al Sindaco.

Appena si seppe che S. M. era entrata in palazzo, cominciarono gli applausi e le grida; *Viva Umberto.*

Dopo una attesa di un quarto d'ora, un cameriere, uscì sul verone, e stese un tappetto di velluto cremisi. La folla rinnovò gli applausi, che si raddoppiarono, quando comparve il Re a salutare e ringraziare.

S. M. dopo esser rimasto due minuti al verone, si ritirò, nuovamente acclamato.

Alla sera verso le otto, si rinnovò la dimostrazione che assunse proporzioni entusiastiche.

Fu fatta ripetere sei volte la marcia reale fra grandi applausi e grida di viva il Re, viva la Casa di Savoia.

Alle nove furono illuminati la Basilica di S. Marco, il campanile e la torre dell'Orologio con effetto, come sempre, meraviglioso.

Corte d'Assise.

Assassino della madre?

Udienza antimeridiana del 6 aprile.

Presidente: comm. Vanzetti.
Giudici: avvocati Goggioli e Bragadin.
Pubblico Ministero: avvocato Vittore Randi.
Difensore: avv. Giacomo Baschiera.
Accusato: Giuseppe Martinigh, imputato di avere uccisa e fatta scomparire la madre, e di percosse ai genitori.

Interrogatorio dei testimoni.

Golop Valentino.

Nel giorno della scomparsa, poco lungi dal sito in cui la Massera vide il Giuseppe Martinigh, egli scorse un individuo che andava via con la testa bassa, la giacca sulle spalle Non riconobbe chi fosse, e nè si curò più che tanto di saperlo — sebbene il contegno dell'individuo gli paresse strano — perchè lì vicino altri paesani avrebbero dovuto trovarsi a falciare l'erba.

Petricigh Valentino.

Non ha veduto l'uomo a passare in quella località, ma udì raccontare questa circostanza dagli altri due. La località è sopra Stefanig, e viene detta Zacraio.

— Io non sono stato nella località Zacraio — dice l'imputato. — Questa località è vicina al mio prato, ma sulla montagna opposta.

Petricigh Andrea.

Vide l'individuo, ma nol riconobbe.

Massera Marianna.

Abita circa un quarto d'ora distante dalla scomparsa Franz; e la conosceva bene; ma non vuole saperne di rispondere alle domande se fosse una donna esaltata Dice solo che, mentre dapprima restava in casa, poi se ne allontanava spesso, perchè il Giuseppe la maltrattava. Ma sa questo solo perchè lo udiva raccontare dalla gente; da cui seppe anche, che quando restava fuori di casa andavasene presso le figlie. Sul conto del Giuseppe, fu questa argomentazione.

— Buono non doveva essere, dal momento che la madre doveva fuggirlo.

Vide la Franz il due agosto, per l'ultima volta, nella località Stefanig, dopo le quattro, in un punto ove chi passa suole riposare.

(Mostrasi ai Giurati il tipo.)

Al primo vederla, la Franz restò come sorpresa e poi le mostrò un pezzo di pane e disse che voleva mangiarlo ma aveva smarrito il temperino. La Franz ascendeva, mentre la teste discendeva.

Dopo essere stata al molino Blasin, la teste ritornò sui suoi passi. Ad un punto, nella località Zacraio superiore, vide il Giuseppe. La località indicata è vicina al prato che al Giuseppe appartiene. Lo vide ascendere carponi, aggrappandosi agli sterpi; e le sembrò spaventato. Anche lei provò grande impressione: credeva che il Giuseppe fosse diventato pazzo, o per lo meno che inseguisse qualche bestia. E l'impressione sua fu così forte che prima ancora di arrivare in paese raccontò il brutto incontro a Petricigh Giovanna e Petricigh Maria.

Qualche giorno dopo il Giuseppe Martinigh le disse:

— Ti ringrazio per la cosa che hai raccontato in pubblico. Tu narrasti che ho ucciso mia madre.

Ella gli spiegò come non avesse ciò detto, ma semplicemente di averlo veduto in quella tal località.

— Vi ero per soddisfare un bisogno corporale — giustificossi il Giuseppe Martinigh.

Ella però afferma che lo vide vestito, e non le parve allora che la giustificazione fosse attendibile.

Quando, dopo la scomparsa, si cominciò a parlare del caso, fece impressione che la Giovanna Franz non ricomparisse. Taluno pensava che si fosse recata all'estero; altri, ancora a Udine, per il giuramento che doveva prestare. Poi si disse che era stata uccisa.

Il 24 settembre, tornando da Costa con suo fratello Tommaso per la strada carrozzabile, videro dietro una vite un uomo che alla vista loro si nascose. Ciò parve loro strano, ed ella ebbe paura così, che ella si fece accompagnare dal fratello. Più lungi, videro una bica di fieno e col guardare ella vide un uomo. Questi la fissò; ma poi accortasi che non era sola, si nascose. L'uomo era il Martinigh.

Contestasi all'accusato il deposto della teste.

Egli non nega nulla, ma spiega i vari fatti. La seconda volta che fu veduto dalla Massera, non era già nascosto.

Polello Giuseppe,
brigadiere dei carabinieri.

Verso le 11 30 del 15 agosto p. p. si è presentato nel mio ufficio l'Antonio Martinigh e mi denunciò il fatto, esponendomi anche i particolari a lui noti, soggiungendo i sospetti che sua madre fosse stata assassinata dal figlio Giuseppe. Si recò subito sul luogo dove era stata vista dalla Massera, per vedere se trovasse il cadavere o qualche traccia del delitto. Le ricerche furono senza frutto. Si portarono allora subito in casa del Martinigh, e il padre gli disse che il Giuseppe era fuggito appena saputo della comparsa in paese dei carabinieri. Anche il vecchio espresse il convincimento che la madre fosse stata uccisa dall'imputato. Dopo alcune pratiche, infruttuose, per trovare il Giuseppe Martinigh, procedette all'interrogatorio della Massera e altri, assumendo le circostanze che già sopra esponemmo. Dopo tre o quattro giorni, il Giuseppe Martinigh si presentò nell'ufficio dei carabinieri e disse:

— Sono venuto qua, perchè ho saputo che ella aveva ricercato di me.

— Ah bravo. E come è di tua madre?

— Io non so niente.

— Come non sai niente? Non ti interessi di tua madre?

— Interessarmi di mia madre? io? Di lei che cercava di tutto per rovinarmi?

— E perchè sei fuggito quando noi venimmo in paese?

— Sono fuggito perchè avevo consultato il Codice penale e avevo trovato che, accusandomi la voce pubblica della uccisione di mia madre, ella poteva arrestarmi.

Avv. Baschiera. E lei non ha mai detto questa bellezza di roba!...

Presidente. Non interrompa.

Il brigadiere continua la sua narrazione, esponendo le ricerche fatte per la scoperta del cadavere e per istabilire se si trattasse o no di omicidio; le risposte a lui date dall'imputato; le risposte ottenute da vari testimoni. Egli si confermò sempre più che si trattasse di omicidio; poi, nella notte stessa della uccisione, l'uccisore la seppellì o la trasportò in Austria donde la gettò in qualche burrone. E lo convinse di questo anche la circostanza riferitagli dal vecchio Martinigh che quella sera il figlio Giuseppe fosse uscito tre quattro ore durante la notte.

— Io credo — gli disse il vecchio — che mio figlio Giuseppe abbia ammazzato sua madre. Nella sera stessa egli è uscito, di notte, dopo che io ero andato a letto, con le scarpe di cuoio: lo ho udito benissimo. E ritornò dopo quattro ore circa: il tempo per andar a prendere il cadavere e portarlo su in montagna dove lo avrebbe gettato in qualche burrone.

— E come facevate voi a capirlo, se parla slavo? — chiede il Presidente.

— Si fa capire abbastanza bene.

La grave circostanza è contestata: e dopo varie fatiche si viene a cavare al vecchio che alle ore undici di quella notte gli parve di aver udito romor di passi di uno che si allontanava; tre ore dopo gli parve di udire romore di passi di uno che rientrava in casa.

Sul fatto sorge viva contestazione. L'avvocato Baschiera protesta perchè in un processo gravissimo come questo si venga all'udienza ad esporre per la prima volta una circostanza tanto importante.

L'avvocato fa dar lettura di parte dell'esame scritto del vecchio Antonio Martinigh: ivi è detto che in quella sera esso coricossi alle 7 di sera; udì il figlio a camminare per la camera; non però uscire.

Medves Giovanni.

Un giorno fu a pranzo in casa dei Martinigh e presenziò a disordini commessi dal Giuseppe che ruppe piatti e bicchieri ma non percosse nessuno. Il padre disse al figlio:

— Guarda che se continui con questo temperamento andrai in galera.

— Sì quella è la mia vita — rispose Giuseppe adirato.

La madre e una sorella di Giuseppe dovettero allontanarsi.

Giorni dopo, esso teste rimproverò al Giuseppe le sue violenze; e il Giuseppe rispose:

— Sì, voglio farla in tre pezzi.

In luglio la scomparsa Giovanna Franz fu in sua casa, *perchè aveva fame*, narra il teste; e un momento prima della partenza, ella si mise a piangere, dicendo che aveva paura di ritornare a casa perchè suo figlio l'avrebbe un giorno o l'altro ammazzata.

— Se non mi vedete un giorno, non mi cercate, perchè mio figlio Giuseppe mi avrà uccisa.

Presidente (all'accusato). Cosa avete da dire, voi? Non su quel che diceva la vostra povera madre; ma su quel che avreste detto voi, di volerla fare a pezzi?...

— Io non ho detto nulla.

— Anche questo è un vostro nemico?

— Sissignore.

— Perchè?

— Mia sorella ha sposato un di lui figlio.

— Sarebbe questo allora che avrebbe trafugata la Franz e fattala ricoverare in Austria?... Glielo dica al teste.

Il professor Trinco espone tale supposto al testimonio; e questi prorompe:

— Chi può dir ciò? come si può dirlo? Se io non vidi in mia casa la Franz che in quel giorno?

Accusato. Io penso sempre così.

—

Leggesi il deposto dell'Antonio Medves, che trovasi all'estero. Fu a denunciare la scomparsa della Franz ai carabinieri

Paron Mattia, da Savogna.

Vide in quel giorno la Franz vicino al ponte Biasin. Parlarono insieme di cose inconcludenti; poi ciascuno andò pei fatti suoi. — Del resto, testifica *per quanto ha sentito dire*; di propria scienza nulla sa.

Paron Simone, Sindaco di Savogna.

La voce pubblica dice che la Franz Giovanna sia stata uccisa dal figlio Giuseppe. La fama che il Giuseppe godeva in paese è cattiva; gli altri due figli della scomparsa, Giovanni e Antonio, invece, godono fama buona. Due anni fa, la Franz gli narrò che il figlio Giuseppe avesse colpito il proprio padre con un colpo di mannaia. Egli la consigliò a rappacificarsi, a veder di mettersi in concordia, come nelle altre case. Chiamò in ufficio il Giuseppe, e gli fece rimproveri e ammonimenti e lo pregò di migliorar vita.

— Se potrò fare qualcosa di bene, lo farò se Dio mi aiuta — rispose il Giuseppe.

— Pare che Dio non l'abbia aiutato! conclude il Presidente.

Il P. M. chiede che il teste informi circa i timori di pre Valentino Domenis, per le minaccie del Giuseppe: e il Sindaco di Savogna li conferma e dice che il sacerdote prese in tale occasione il porto d'arme.

Pallanzan Agata.

Conferma la circostanza avere il Giuseppe detto che — se si avesse dato moglie a suo fratello — ammazzerebbe il fratello Antonio e la di lui moglie e qualchedun altro. Questi discorsi il Giuseppe li fece presenti la Pallanzan e il marito.

— In tutto il paese soggetto a Vittorio — disse anche, una volta l'imputato — non si trova una madre così cattiva come la mia.

— No, che la tua è una buona madre — gli replicò la teste.

Narra poi questa circostanza, della quale si era dimenticata:

— L'ultima domenica di luglio l'imputato andò in casa di una zia che lo rimproverò: — Cosa hai fatto della tua famiglia? — Al che il Giuseppe rispose:

— Sì questa volta se ne va al diavolo anche la famiglia.

E come la zia dicevagli che tutta la gente guardava meravigliata ai disordini di cui egli era causa, egli soggiunse:

— Ne farò ancora una.

La teste, che è in vena di far nuove rivelazioni, dice che un giorno la Massera ebbe a dire:

— Si potrebbe giurare che è stato lui l'assassino.

La Massera protesta e minaccia: e si avanza pel contesto.

— Caro lei le tenga lontano — dice il Presidente?

Si ride. Lo stesso imputato ride.

La Massera narra che un giorno, passando con la Pallanzan presso i luoghi dove vide l'imputato nel 2 agosto, disse:

— Ecco là che lo vidi... si potrebbe anche giurare che è stato lui ad uccidere sua madre; ma non si è visto e se non si è visto non si può giurare.

Petricigh Andrea

Giuseppe Martinigh nel 2 agosto, di sera, fu in casa del teste, e vi rimase quattro ore. Aveva le scarpe di pezza. Nulla egli vide nell'imputato che fosse straordinario. Era andato in quella casa perchè desiderava che la moglie del teste andasse a deporre nella lite che il Martinigh aveva con i genitori. Quando il teste udì che si accusava il Giuseppe Martinigh di avere ucciso la madre, pensò che non poteva essere. L'imputato, quando alle undici lasciò la casa del teste, si diresse alla propria casa per una scorciatoia.

Non si ricorda di aver mai veduto il Giuseppe maltrattare i genitori. Egli non frequentava la casa dei Martinigh, ma non ha mai neppure udito lagnanze di altri in proposito.

Petricigh Giovanna fu Giacomo.

La teste Massera Marianna il due agosto le chiese se avesse veduto passare la Franz; ed alla risposta negativa, raccontò — spaventata — che aveva incontrata la Franz e poi il di lei figlio Giuseppe: e che questi le aveva prodotto terrore col volto stralunato, da pazzo.

In paese dicono, della Franz, che non ricomparirà mai più.

La Massera, terminato il suo racconto, soggiunse che bisognava andare in casa della Franz a chiedere se fosse ritornata.

Petricigh Maria fu Giacomo.

Questa è madre delle teste interrogata e conferma quanto sopra.

L'udienza chiudesi con questa testimone, che è l'ultima dei testi di accusa.

Udienza pomeridiana.

Brosadola dott. Pietro fu Antonio.

Era procuratore del Giuseppe Martinigh nella causa promossagli contro dei genitori per revoca della donazione. A lui, fece molta impressione vedere l'espositivo nella citazione, vertente sui maltratti, sulle violenze del figlio contro i parenti; e domandò al Giuseppe se ciò fosse vero. — No — rispose questi — Egli soggiunse: — Ma non sarebbe possibile accomodarla? — E il Martinigh si espresse negativo; perchè sua madre non voleva saperne, istigata com'era da un'altro dei figli.

Pubblico Ministero. Tre o quattro giorni dopo che il Martinigh era sospettato dal pubblico e dai carabinieri, fu egli nel di lei studio?

Avv. Brosadola. Sì. Un mattino, andando al mio studio, incontrai Giuseppe Martinigh, che mi aspettava. Sapendo di che l'opinione pubblica lo incolpasse, dico il vero che mi produsse un certo senso a vederlo. Dopo, riflettei che poteva anche essere innocente E gli dissi infatti: — Se siete innocente, dovete mantenervi tranquillo, perchè la giustizia protegge l'innocenza, e la verità viene sempre a galla. Erano presenti il mio giovane di studio e il perito Ricci. Non ci fu altro.

Avv Baschiera (al teste) Sa che il Giuseppe Martinigh si sia presentato spontaneamente ai carabinieri?

— Se avesse detto a me che era colpevole, lo avrei consigliato di costituirsi. Ho sentito che, andando a casa, egli passò per S Pietro al Natisone, mentre non occorreva che andasse per di là; e mi dissero che lo fece per presentarsi ai carabinieri.

Avv. Baschiera. L'avv. Brosadola ricorda se nelle prove assunte, i testimoni introdotti dai genitori dell'imputato hanno corrisposto o meno allo scopo pel quale erano stati introdotti, di provare cioè i maltrattamenti e le percosse?

— Ecco: per quanto io posso dire, non è risultato che il figlio usasse contro i genitori sevizie. E parlo, non come avvocato patrocinatore del Martinigh, ma proprio come uomo, cui sarebbe parso brutto che un figlio avesse maltrattato i propri genitori. Anzi, dalle riprove testimoniali sarebbe risultato il contrario: che cioè l'imputato avesse mostrato il proprio affetto al padre in occasione di malattia; così verso i figlioletti. Queste circostanze ricordo benissimo.

Gollob Andrea.

Abita vicino alla casa dei Martinigh, e li conosce tutti assai bene. Quando si discuteva la omai nota lite fra genitori e figlio, sa che il padre dell'imputato e suo fratello Antonio cercavano testimoni a destra e sinistra per provare che il Giuseppe li maltrattava; ma non può dire di più. Negli ultimi tre anni quando il teste lavorava coi Martinigh, vide che in questa famiglia, si viveva come nelle altre, senza guai seri.

Gollob Giuseppe.

Conosce i Martinigh. Sa della donazione e della lite per revocarla. La vecchia madre, pochi giorni prima di incoare lite, andava in giro raccontando di aver subito maltrattamenti per poi chiamare gli ascoltatori come testimoni. Il teste non ammette che Giuseppe potesse maltrattare i genitori. Vide sì il padre con la testa fasciata; ma non sa altro.

Presidente. Avrà avuto mal di denti, eh!

P. M. (al Brigadiere). In che rapporti è il Giuseppe Gollob con Giuseppe Martinigh?

— Amico strettissimo.

— Compare — sussurra con debole voce il padre dell'imputato.

Presidente (all'interprete). Dica al teste che la sua deposizione comincia a essere sospetta, e che potrebbe andar in prigione, se non crede in Dio.

Teste (*in isloveno*). Amicizia sù e amicizia giù, non perdo l'anima per nessuno?

Avv. Baschiera. Ha sentito che la Giovanna Franz possa essere ancora viva?

— Sì, l'ho sentito, anche oggi.

Trinco Giovanna del fu Giacomo.

Il Giuseppe Martinigh fu in sua casa la stessa sera del 2 agosto, e vi stette dalle sette alle undici. Egli, dopo che i figli della teste erano stati accompagnati a letto, chiesele se avesse mai saputo che un giorno il di lui padre aveva preso la forca per ferirlo. Ella disse che non aveva nulla veduto: però, soggiunge qui all'udienza di aver udito raccontare da più d'uno, la circostanza della forca brandita dal padre per ferire il figlio. Altro non sa.

Non udì mai lagni di sorta, a carico di nessuno dei tre figliuoli Martinigh.

Ha sentito raccontare che nella baruffa tra padre e figlio, quando il padre brandiva la forca, si intromise la madre con un badile, e che nel voler separarli con un colpo ferì al capo il padre.

— Come sa la teste che fosse il 2 e non il 3 agosto, la sera che Giuseppe Martinigh si fermò in sua casa?

— Perchè il 3 doveva aver luogo un altro processo, e mi fece impressione che la vigilia di questo processo fosse a parlarle di un'altra lite il Giuseppe Martinigh

Trinco Mattia

— Vi ricordate che la sera del 1 agosto Giuseppe sia stato in casa vostra?

— Nossignor. Il 4 agosto, è stato.

— A che fare?

— A lagnarsi della lite. Vi stette dalle ore 7 alle undici.

— Cosa si dice in paese della scomparsa di Giovanna Franz?

— Che la possa essere andata via in qualche luogo, dove si trova ancora.

— E non avete inteso che possa essere stata ammazzata?

— Quando non si vede, non si può dir niente.

— Ma allora non si può dir neanche che il Signore è morto in Croce!

— Ho sentito sì, che possa essere stata ammazzata, come si dice che possa ancora esser viva.

Il teste non ha molta fede nel vecchio Martinigh; dell'Antonio Martinigh non sa dir nulla; del Giovanni, ecco, a questi non sa perdonare di essere stato cagione delle percosse inflittegli da Giuseppe nel 1888 perchè attraversava un prato dei Martinigh.

Il Giovanni ribatte che lui non crede di aver avuta nessuna responsabilità in quel fatto: aveva, allora, quattordici anni.

Podoriessac Marianna

Fu per tre anni consecutivi a lavorare in casa Martinigh, quattordici giorni di seguito, ogni anno all'epoca del raccolto castagne; e non ebbe occasione mai di assistere a disidii, contrasti ecc.

Al Pretore di Cividale disse, in riguardo alla Giovanna Franz:

— Questa donna per me non esiste più, è morta.

All'udienza, però, si corresse, non sa, non vide, non può dire, e così via.

Podoriessac Valentino

Non si ricorda di nulla.

L'avvocato vorebbe fare qualche domanda:

— Senta, avvocato: io faccio quante domande vuole; ma se lo guarda in viso, non glie ne fa più nessuna.

Difatti, il povero teste ha il volto da ebete.

Massera Giuseppe

— Voi siete il sarte del paese?

— Sissignor.

Sei anni fa frequentava la casa Martinigh: v'erano allora tutti e tre i figliuoli, e nulla può dire intorno ad essi, che avevano tutti e tre buon contegno, Dopo, è pure stato qualche volta in quella casa: ma non può dir nulla di particolare.

In che rapporto si trovano il teste e l'imputato? — chiede l'avv. Randi al brigadiere Culetto.

— In buonissima relazione.

Risulta poi che il Massera è in buona relazione con tutta la famiglia.

Poddolzac Andrea.

Depone sulla buona condotta del Giuseppe Martinigh in famiglia, quando ei la frequentava. Nulla di specifico però egli può dire. Ha udito il vecchio Martinigh raccontare della baruffa fra padre e figlio; ma non vide nulla e non può dir nulla, anche perchè non è del paese.

Jelina Rosa.

Entra inchinandosi prima all'interprete prof. Don Giovanni Trinco; poi al Presidente.

— Prima alla Madre Chiesa! — dice scherzosamente il Presidente; e il Pubblico ride al motto spiritoso.

Jelina è cognata dell'imputato. Interrogata se vuole o no deporre, ella risponde:

— Quello che so e vidi, anche dirò.

Dacchè sua sorella si maritò al Giuseppe, la Rosa frequentò sempre la casa del cognato. Non vi trovò nulla di anormale. Qualche volta assistette ad alterchi, i quali sempre avevano origine dal fatto che i due fratelli dell'imputato, Giovanni e Antonio, non avevano voglia di lavorare. Seppe anche della ferita riportata dal padre Martinigh: glielo narrò la sorella, e dissele che la ferita era stata inferta dalla madre, la quale aveva ferito anche il figlio con un colpo di badile, nel voler separarli.

Il Pubblico Ministero domanda al brigadiere Culetto che impressione gli fece la moglie dell'imputato.

— Era sempre confusa.

Avvocato Baschiera. Sa il brigadiere che la scomparsa abbia bastonato il padre e la madre sua, in pubblico, perseguendoli a colpi di sasso?

— Non mi risulta.

Analoga interrogazione il Presidente fa dall'interprete muovere al vecchio Martinigh; e questi, dopo qualche tempo non sa, non vide e non ricorda, ammette che contrasti vi furono tra sua moglie ed i di lei genitori; dopo qualche tempo, anzi egli ed i suoi lasciarono la casa dei suoceri per non aver con essi litigi.

L'imputato dice che tutto il paese può attestare come sua madre perseguitasse coi sassi i propri genitori: e cita alcuni testi.

Petricigh Andrea dice che un giorno la scomparsa Giovanna Franz voleva uccidere un cognato. E dopo che il marito della Franz ebbe fatto in proposito un lungo e inintelligibile racconto; il Petricigh soggiunge che la Franz era una donna cattiva, iraconda, aggressiva, violenta, che non faceva carità a nessuno.

Trinco Mattia conferma che una volta in sua casa la Giovanna Franz minacciò, armata di bastone, di percuotere suo padre; e lo avrebbe fatto se non la rinchiudeva fuori.

Trinco Antonio di Antonio.

Dall'imputato udì che il di lui padre rimase ferito dalla propria moglie quando si intromise nella loro baruffa e mentre cercava di dividere i due contendenti. Secondo gli altri però, il vecchio Martinigh sarebbe stato ferito dal Giuseppe.

Jelina Martinigh Maria
moglie dell'accusato

— Andavano d'accordo in famiglia con la suocera?

— Dapprima sì, per un pezzo a lungo.

— E poi?

— Cominciarono i contrasti il giorno in cui il padre attentava per così dire alla vita del figlio.

— Perchè?

— Giuseppe che era considerato, come padrone di casa, si avvide che di giorno in giorno gli venivano mancando alcuni strumenti.

Ne domandò ai fratelli, alla madre, al padre: non seppero dargli plausibile spiegazione. Allora egli voleva rinchiudere gli strumenti in una stanza. Ma il padre si oppose, e brandendo un tridente disse: — Adesso o la mia o la tua vita fino all'ultima goccia!... — La suocera si intromise; e menando un colpo di badile alla cieca, colpì entrambi, e padre e figlio: l'imputato, dietro l'orecchio; e il vecchio nel luogo dove fu colpito.

— No jè vere — dice il vecchio Martinigh.

— Padronissimo lui di negare — ribatte la teste. — Io era presente e vidi il tutto.

Trinco Anna di Mattia.

Non sa *quasi* nulla: ripete però di avere udito, già tempo, che la Giovanna Franz potesse trovarsi nascosto in Austria.

Trinco Dorotea.

Andava qualche volta in casa Martinigh; e quando lei si trovava lì, il Giuseppe si comportava bene. Sulla scomparsa della Franz non saprebbe cosa dire.

Vogrig Maria.

Ha udito che in famiglia dei Martinigh nascevano litigi; che talvolta si bastonavano; che la madre pativa la fame: non sa però nulla di propria scienza.

Podonessisc Michele, oste.

Sa che tra l'imputato e suo fratello Antonio vi erano dissapori — e per l'affare della donazione e perchè l'Antonio, dopo tornato dell'essere stato guardia di Pubblica Sicurezza, non aveva voglia di lavorare.

Anche cinque giorni fa egli, che è oste in Sanguarzo, da una donna la quale gira per i paesi ad acquistare uova, udì a ripetere che la Franz poteva essere viva in Austria.

La donna è certa Scabero - Tantini Rosa. Verrà udita domattina.

Gollob Valentino.

Intese l'imputato Giuseppe rimproverare il fratello Antonio perchè non aveva voglia di lavorare.

Circa alla Franz, il teste afferma: — La persuasione generale è che sia assente; chi dice che sia morta, chi invece che sia viva e nascosta all'estero. Anche adesso vi è chi ripete che è viva.

Petricigh Giovanni.

In buon italiano dice assai poco e ripete le solite frasi. *Non ho veduto e non posso dire.* Ma inteso che il Giuseppe contrastasse qualche volta coi genitori.

Petricigh Giuseppe
possidente, agricoltore e santese.

— Ce n'è per tutti i gusti! — osserva il presidente.

Dovrebbe, come il precedente, deporre in principal luogo, su questa circostanza defensionale che l'Antonio Martinigh fratello e l'Antonio Martinigh padre andavano in giro per procurar testimoni che dicessero dei maltrattamenti, per poter poi chiedere e ottener con questo mezzo la revoca della donazione; e che promettevano anche denaro per ottenere le testimonianze ch'essi bramavano. Ma, come l'altro, nulla può dire.

—

L'avvocato Baschiera interpella il sindaco sopra una causa contro i frazionisti di Tercimonte per ottenere che alcuni beni goduti da questi in comune sieno divisi fra tutti i comunisti. Il Sindaco confonde questa con un'altra causa. Per fortuna l'interprete, prof. Don Giovanni Trinco, il quale è di Tercimonte, può chiarire le cose: e dice che in realtà la causa fu iniziata, e che il Sindaco — vincendo la lite — come privato ne avvantaggierebbe venendo a godere un pezzo di terra. Il motivo della constatazione di quella lite si è per provare in certo modo l'esistenza d'una avversione per parte delle altre frazioni contre i frazionisti di Tercimonte per sostenere le loro ragioni.

Il prof. Trinco soggiunge:

— Ho udito parlare che la donna scomparsa sia scomparsa per delitto e anche che sia partita per l'Austria dove potrebbe trovarsi ancora. Ed ho udito che, un tempo, essa maltrattò i genitori suoi e li bastonò.

Del resto, io di mia scienza, poco posso raccontare, perchè la maggior parte dell'anno dimorò in Udine.

Ultime dichiarazioni dei parenti

Presidente. Voi altri tutti, Martinigh alzatevi; voi, Antonio, padre dell'imputato; voi Giovanni e Antonio suoi fratelli; e voi sorelle, alzatevi. Adesso fra pochi minuti, vi metterò in libertà. Domani, la Corte pronuncierà la sua sentenza, in una causa gravissima... Voi vecchio, sulla vostra coscienza, e come padre del figliuolo che sarà giudicato e sta sotto la tremenda accusa di avere uccisa la madre: nella vostra coscienza e ricordandovi il giuramento prestato, potete voi confermare quanto aveste a dire qui, la vostra convinzione ferma essere che il figliol vostro abbia ucciso la madre?

— Lo ripeto: è mia convinzione.

— E voi, Giuseppe, che vestiste l'onorata divisa del carabiniere e conoscete quindi tutta la gravità dell'atto che state per compiere?

— Tutto quel che ho detto, son pronto a ripetere. Io, sono convinto che mio fratello Giuseppe abbia ucciso la madre.

— E voi, Giovanni?

— Sissignore. Confermo.

— E voi, donne?

— Ja, ja, ja.

La scena impressiona fortemente.

—

Dopo ciò l'udienza è levata.

—

Questa mane incominciasi alle nove. La sentenza verrà pronunciata nelle ore pomeridiane.

Cronaca Provinciale.

Sagra di Martignacco.

Domani, ricorrendo l'annuale rinomatissima sagra di Martignacco a cura di apposito Comitato, si daranno straordinarie festività.

Tre grandi feste da ballo, su ampie piattaforme, splendidamente addobbate; alla sera vi sarà l'illuminazione fantastica della piazza con palloncini alla veneziana; spettacoli pirotecnici; palloncini areostatici; una casa in flamme.

A favorire il concorso del pubblico alla festa, la Direzione della Tramvia a Vapore ha disposto che nel pomeriggio abbiano a circolare domani i seguenti treni speciali:

Per andata, partenze da Nimis Stazione di P. Gemona alle ore: 14.—, 15 10, 15.13, 15 50, 16 35, 17 50, 19.50, 20.—, 22 05.

Per il ritorno, partenze da Martignacco per Udine P. G. alle ore: 14 33, 14.38, 15.55, 17.05, 17.10, 19.00, 20.30, 21.15, 23.30.

Il biglietto da Udine a Martignacco o viceversa costa centesimi 40.

Tutti gli esercizi del paese saranno forniti di eccellenti vini e cibarie a prezzi limitatissimi.

Cronaca Cittadina.

La Giunta Municipale e la visita di S. M. a Venezia.

Nella seduta del 5 corr. la Giunta stabilì che una Deputazione si recasse a Venezia a far atto d'omaggio a Sua Maestà, il che non era avvenuto nel 1878.

Il Sindaco chiese per telegramma un'udienza, e l'ajutate di campo di S. M. rispose essere ora impossibile prendere impegni; però all'occorrenza avrebbe telegrafato; intanto a nome di S. M. ringraziava il Sindaco e la Giunta del gentile pensiero.

Una visita in onore dell'Asilo Marco Volpe.

Ci viene comunicato che la spettabile Giunta Municipale nella seduta del 5 corrente ha deliberato di farsi iniziatrice di una visita solenne in onore dell'Asilo Infantile del benemerito cittadino comm. Marco Volpe, opera altamente benefica della cui vita prospera e continua si ha già il più sicuro affidamento.

Nel giorno 25 corrente avrà luogo la solennità, per la quale saranno diramati a tempo opportuno gl'inviti e comunicate le disposizioni.

Il danno del signor Virginio Colmegna.

Notizie dirette dall'America confermano che il danno patito dal nostro concittadino signor Virginio Colmegna è di molto inferiore a quello che abbiamo accennato noi, sulla fede di un giornale di Santa Fè.

Anzichè di lire 40000 — come annunciammo — sarebbe solo di sei a sette mila lire.

Teatro Minerva.

La Compagnia d'Operette Cianchi

Stasera tutti a Teatro.

La Compagnia italiana d'Operette condotta da Cianchi ed amministrata da Bolognesi rappresenta nientemeno che quel gioiello d'operetta in tre atti del M.o C. Zeller dal titolo: *Il Venditore d'uccelli.* Ultimo gran successo del giorno e nuova per Udine, almeno in lingua italiana. Ci si assicura che la Compagnia nulla ha risparmiato per la bontà dell'esecuzione e dell'allestimento scenico.

Domani sera si replicherà.

Altro candidato alle Grazie.

(*Comunicato.*)

Leggemmo jeri l'altro sul *Giornale di Udine* che alcuni capi famiglia della parrocchia delle Grazie, invitarono l'ottimo sacerdote don G. Rumiz a concorrere a quel benefizio vacante, ed oggi abbiamo udito che altri capi-famiglia hanno fatto eguale invito al Reverendissimo Don F. Tosolini parroco di S. Giacomo e che questi v'aspirerà, malgrado gli spiaccia di lasciare la sede attuale, dove ha fatto tanto bene ed è circondato dalla stima e dall'affetto di tutti.

Si sarebbe deciso a concorrere per avvicinarsi all'Orfanotrofio Tomadini, che egli con tanto zelo e plauso dirige e che confina colla braida interna della canonica delle Grazie, così che, aperta una porta nel muro divisorio, egli avrebbe vinto ogni distanza. Il Tosolini, già direttore di un Collegio convitto applauditissimo, è ancor giovine d'anni, assai colto ed intelligente, di modi gentili, sano, robusto, di forme prestanti e di una attività ed energia veramente invidiabili. Pieno di buon gusto e fautore degli artisti, egli ha abbellito di molto la chiesa di S. Giacomo ed al suo spirito intraprendente ed instancabile sarebbe adeguato campo il Santuario delle Grazie, che è certo uno dei primi del Veneto.

Forse altri ancora concorreranno all'importante parrocchia e così i capi-famiglia elettori saranno contenti ed avranno modo di scegliere tra più degni il più degno.

Programma

dei pezzi di musica della Banda militare del 26 Reggimento fanteria da eseguirsi domani 8 aprile dalle ore 19 alle 20.30 in piazza Vittorio Emanuele.

1. Marcia — Antonini
2. Mazurka «Lucietta» — D'Innocentis
3. Pot-pourri sull'opera «Marta» — Flotow
4. Valzer «Pomone» — Waldteufel
5. I.o Fantasia per Banda sull'operetta «Il Boccaccio» — Suppè
6. Polka «Le bon Vivant» — Farbabh

Riapertura d'Esercizio.

Questa sera si riapre la Birraria alle Tre Torri, con vini squisiti e birra di Schreiner, bigliardo e camere.

Il conduttore
Filippo Puppi.

La Società Nazionale per assicurazioni d'Indennità in caso di malattia ha l'intento di offrire un decoroso ed onesto provento che compensi la mancanza del reddito professionale per cagione di malattia o sorvenuta cronicità. Non è una Società assicuratrice di speculazione; essa, colla sua forma schiettamente cooperativa, ha uno scopo di alta previdenza. Il suo Statuto limitando al 6 0[0 l'interesse degli azionisti, ripartisce fra gli assicurati la maggior parte degli *utili Sociali.*

Le tariffe della Società Nazionale sono mitissime. Un professionista a 30 anni p. es. con L. 6,44 annue o L. 1,61 al trimestre si assicura L 1 al giorno in caso di malattia; volendo assicurare più lire di diaria, il premio aumenta in proporzione. Il premio varia però un poco a seconda dell'età e di certe professioni.

Agente Generale in Udine Sig. Ugo Famea, Via Mazzini (ex S. Lucia N. 9.)

A chi sorride la vita?

Ai sani, poichè nessuno è lieto e contento sulla terra senza la salute. La salute è la base, il fondamento di tutti i beni materiali. Senza di essa non vi ha felicità. Con la salute si possono accumulare ricchezze e onori, perchè solo chi è sano può lavorare. Mille inimici però insidiano la salute — le acque, l'aria i piaceri. Con essi entrano nel nostro organismo dei parassiti che guastano la salute. A depurare il sangue, ad eliminare dall'organismo questi germi infettivi quale v'ha mezzo più certo, ed infallibile dello Sciroppo di Pariglina Composto del Dott. G. Mazzolini di Roma? Esso da 50 anni tiene alta la sua bandiera; accanto a lui caddero a mille i vecchi e nuovi depurativi del sangue; ma esso continua trionfalmente la sua via di vittoria in vittoria. Onorificenze di Governi, premi di Esposizioni internazionali attestano in modo solenne, innegabile la sua efficacia. Si badi di non confonderlo con altro di nome consimile. Si vende a lire 8 la bottiglia.

Deposito unico in UDINE presso la farmacia di G. COMESSATTI — Venezia farmacia BOTNER, alla Croce di Malta, farmacia reale ZAMPIRONI — Belluno, farmacia FORCELLINI — Trieste, farmacia PRENDINI, farmacia PERONITI.

Onoranze funebri.

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di

Mucelli Giuseppe Capitano:

Vintani Sebbastiano l. 1, Gervasoni Vittorio l. 1, Valentinis Angelo l. 2, Marzori Antonio l. 1, Bertaccioli avv. Mario l. 1, Baldini Attilio l. 1, Del Giudice e Passero l. 1, Comessatti dott. Emilio l. 1, Comessatti dott. Giovanni l. 1, Petz ing. Guido l. 1, Fabruzzi Luigi l. 1, Mazzolini Giorgio l. 1, Valentinis dott. Gualtiero l. 1, Marioni Gio. Batta l. 1, Colloredo co Giovanni l. 1, Farmacia Fabris l. 1, Tosolini Fratelli l. 1, Lupieri avv. Carlo l. 1, Beltrame Fratelli l. 1, Pinni Girolamo l. 2, Agricola co. Rizzardo l. 2, Romano Antonio l. 2, Florio-Concina co. Teresa l. 3, De Concina Leonardo l. 3.

di De Ponte Giuseppe:

Modolo Pio Italico l. 1, Tomasoni dott. Luigi e famiglia di Buttrio l. 2.

Le offerte si ricevono presso l'Ufficio della Congregazione di Carità e presso le librerie fratelli Tosolini P. V. Emanuele e Marco Bardusco via Mercatovecchio.

Nei funeri del capitano Giuseppe Mucelli

Discorso del capitano Salaris cav. Luigi.

Il mio compito è superiore alle mie forze, lo sento; ma non potrei abbandonarti in questo sacro recinto e in quest'ultima dimora senza darti l'ultimo saluto a nome dei Colleghi dell'Esercito: colleghi, che conoscendo i tuoi grandi meriti, i tuoi profondi studi e la bellezza del tuo carattere, hanno potuto sempre amarti ed apprezzarti.

Io che solo ti conosceva per fama, non istarò qui ad enumerare i tuoi pregi e i tuoi grandi meriti; solo dirò che oggi è giorno di lutto per noi, giorno di lutto per i tuoi concittadini — e così dev'essere; perchè la patria, quando perde uno dei suoi figli che hanno consacrato la propria esistenza per amarla e si sono messi in grado di poterla sempre servire e difendere col braccio e con la mente, la patria ha il dovere di abbrunarsi.

E se la Parca inesorabile non ti avesse rapito a noi così giovane, tu col tuo ingegno, co' tuoi profondi studi e con la tua forza di volontà in breve avresti raggiunto i più alti gradi del nostro esercito e saresti divenuto una nuova illustrazione della tua cara Udine che gentilmente ci ospita.

Sappia quella santa donna di tua madre che straziata dal dolore ti piange, che noi tutti dividiamo le sue angosce. Sappia quell'angelo di virtù della tua consorte, che con amore sublime ed affetto grandissimo ti ha assistito nella tua lunga agonia, che noi sappiamo ben comprendere ed apprezzare il suo giusto dolore. I tuoi fratelli che ci vedono qui attorno la bara, quasi che da essa ti si voglia strappar via, sappiano che anche noi oggi perdiamo un fratello d'armi, e che alle loro lacrime si uniranno le nostre.

A tutti i cari tuoi parenti mandiamo le nostre sentite condoglianze ed a te imploriamo pace, pace, pace!

Discorso dell'udinese Capitano Marcotti del Distretto.

Io parlo perchè fui testimonio oculare, anzi compagno al caro estinto in un periodo non breve della sua vita.

Legato al medesimo da vincolo di amicizia e da indimenticabile grato ricordo, sento doppiamente il dovere di augurargli lieve la pietra che lo deve ricoprire.

Il suo tanto sforzo per esser degno della propria posizione, la sua tanta volontà per riescirvi meritano questo mio triste elogio, questo mio povero tributo di amicizia. Nel suo costante sentimento per la famiglia trovò in gran parte, anzi esclusivamente trovò la forza per vegliare le notti di tre lunghi anni alla scuola di guerra e riuscì a meritarsi a scelta il grado che attualmente ricopriva

Udine, se ricorre col pensiero sette anni indietro potrà facilmente ritrovarvi il giovanissimo capitano il quale era additato non più come una speranza a venire, ma come esempio di una promessa e a se stesso ed alla di lui ottima madre, tenacemente saputa mantenere!

E proprio pareva che nulla più dovesse mancargli...

Invece lunga e crudele malattia lo trasse innanzi tempo al sepolcro e spense i suoi sogni e le motivate illusioni dietro le quali egli guardava l'avvenire, immergendo nel lutto più sconfortante una giovanissima sposa, una tenera bambina ed una madre, ottima, fra quelle che meritano tal nome.

Nessuna necrologia, che io sappia, riescì mai a confortare; ma se il dolore quando è condiviso può far parere men grave il peso di una sciagura, pensino i suoi parenti, che noi suoi compagni d'arme siamo in questo momento con essi.

Appunto e tanto più noi, soldati: che se pensiamo come si possa ben morire e degnamente a 33 anni morire per una causa santa, come si possa gloriosamente ed a qualunque età spirare ricordando la sposa col nome di Agordat sulle labbra ferite, altrettanto condividiamo lo strazio di una morte così su di un letto per lunga e crudele malattia e dopo tanti onesti motivi d'illusione.

Però resta pur sempre che il figlio fece d'innanzi alla madre e più di tutto d'innanzi a se stesso il proprio dovere, ciò che vale e forse più che non d'innanzi alla Storia.

Sia questo vanto di educazione di famiglia, quello che mitighi se è possibile il dolore a chi gli diede la vita, trovi conforto la vedova sposa in questo pensiero e sappia ella trar forza per ricondurre il sorriso sugli occhi smarriti dell'innocente bambina!

In morte di

Giuseppe Mucelli.

Nell'incessante lotta della vita, è un altra vittima che scomparisce; eppur ben altro sarebbe stato l'auspicio: in Lui l'ingegno pronto ed acuto, una volontà ferrea, una squisita, quasi femminea sensibilità.

Giovinetto ancora, abbracciò con entusiasmo, mai venuto meno, la carriera militare. Vi affrontò la maggiore difficoltà che essa presenti, la Scuola di Guerra, e per tre anni lottò con energia sempre crescente, ricercando solo negli affetti famigliari il compenso alle lunghe notti vegliate sui libri.

Lottò e vinse, e quando le spalline di capitano, conquistate a ventisette anni, gli erano premio agognato alle fatiche trascorse, quando la nascita di una bambina lungamente attesa, coronava l'edificio della sua famiglia, quando insomma sembrava che più la vita dovesse arridergli lieta e felice, allora il male che lo trasse al sepolcro, cominciò la sua opera insidiosa, spietata, inesorabile.

Sono ferocie inesplicabili della natura, contro cui niente vale a porre riparo.

Tu ormai, amico, dormi tranquillo il ferreo sonno, e quelle ferocie non ti toccano più, ma ne rimasero infranti due cuori di donne, che t'amavano coll'affetto di sposa, coll'amore di madre.

Guardino desse, con ansia affettuosa, le miti sembianze della tua Elisa, e nell'occhio suo tranquillo e sereno, nell'atteggiamento inconscientemente lieto della sua bocca, vedranno rivivere il tuo sguardo e il tuo sorriso.

G. L.

Ringraziamento.

Elisa Fabris ved. Mucelli, Bice Caiselli Ved. Mucelli, la figlia Elisa, la sorella, i fratelli, le cognate, i cognati ed i parenti tutti vivamente commossi ringraziano gli amici e i Signori Ufficiali, che onorarono di loro presenza l'accompagnamento funebre del loro amatissimo *Capitano Giuseppe Mucelli*

Una parola speciale di riconoscenza ai Signori Capitano Salaris e Capitano Marcotti, che alla porta del Cimitero diedero con affettuose parole l'ultimo vale alla cara salma.

Ieri dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione da martire, alle ore 3 pom., munito dei conforti religiosi, mancava ai vivi

Giuseppe De Pauli

d'anni 52.

La Moglie, i Figli, i Fratelli e le Sorelle, addoloratissimi, ne danno il triste annuncio, pregando di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 7 aprile 1894.

I funerali avranno luogo quest'oggi, alle ore 5 pom., nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio Maggiore, partendo da Via Grazzano N. 20.

Gazzettino Commerciale.

Rivista Finanziaria Settimanale.

Da quindici giorni e più, la questione dell'assestamento del bilancio non ha fatto un passo avanti. La commissione dei 15 nominata per concretare i provvedimenti finanziari ha manifestato fin dai primi giorni il suo dissenso al progetto dal Governo escogitato, ma più in là non andò. Diremo anzi che nulla di veramente pratico ha saputo rilevare sia nel senso delle economie che in quello delle imposte, per cui è da temere che tale Commissione mancherà allo scopo. Le ultime notizie da Roma informano che pressochè ogni membro della Commissione avrebbe in serbo un speciale elenco d'imposte per... favorire il povero contribuente. Via, se la cosa sta così, tutto si ridurrebbe a sapere in che salsa si dovrà essere mangiati, ed allora era inutile perdere ben due mesi per essere chiamati poi ad occuparci del solo progetto ministeriale.

Circa il progetto governativo, più volte in queste colonne manifestammo la nostra idea. Troppe imposte gravano il contribuente, le economie proposte sono troppo poche. Economie, nel vero senso della parola, non se ne possono più fare; bisogna ricorrere a riduzioni nell'impianto del macchinario governativo.

Quando si domandano, *con coraggio*, 100 milioni d'imposte, occorre mostrare un'altro coraggio, quello di sapere ridurre le spese di altrettanto.

Così, e non altrimenti, si pensava dai Sella! Allorchè si procedette per la prima volta alla riduzione dell'imposta sulla Rendita, si ebbe il vero *coraggio* di applicare contemporaneamente il macinato.

Il portatore della Rendita si acquietò alla riduzione, sui corsi di 70 0[0 allora men dura d'oggi, perchè vedeva a quali sacrifici si ricorreva. Oggi non è permesso, ci pare almeno, ridurre la cedola per mantenere le spese militari sopra un piede di grandezza sproporzionato alle nostre risorse.

E così dicasi delle Amministrazioni dello Stato ove si potrebbero ottenere economie di milioni molti, quando si mettesse in pratica il principio «pochi impiegati e meglio pagati,» massima ormai adottata da tutte le amministrazioni private.

Ma che giova ripeterci? In Italia si va per assiomi: le spese militari non si possono toccare, le spese tal di tali sono necessarie ecc. ecc. e così andremo in malora cogli assiomi sulle labbra. Se dopo tanti rovesci e dissesti commerciali, bancari, privati, non si sente imperiosa la necessità di adottare altri mezzi per ristorare le sfrenate forze del paese, bisogna confessare che cimentiamo la nostra sorte e non parliamone più.

L'estero ci guarda da parecchie settimane ed attende le nostre decisioni per pigliare a sua volta un partito — quello di vendere le nostre carte o di ricomprarne. Per tutta la settimana ripetè gli stessi corsi — 76 1[2 ca — ed in chiusura segna 1[2 0[0 di aumento su voci di monopoli accordati dal Governo, voci che non hanno fondamento di sorta.

A Parigi, Londra e Berlino il danaro è sempre abbondantissimo. L'alta banca francese tenta fare l'aumento su tutti i valori — però s'accorge che il compito non è facile ai corsi altissimi attuali. L'entusiasmo pei valori russi è di molto cessato, anzi le riviste finanziarie non ne parlano affatto da due settimane. E' il primo passo all'abbandono. Se i nostri rapporti colla Francia migliorassero di qualche poco, vedressimo un bell'arbitraggio: vendere russo a 99 0[0 e comprare italiano a 77 0[0 — lo stesso che si usò per deprimere la Rendita Italiana.

In Italia pochi affari su tutte le piazze. I corsi della Rendita si mantengono alla perfetta parità di Parigi — Ecco i corsi:

			oggi
Rendita a Milano	86.90	87,15	87.40
» Parigi	76.—	76.60	77.—

Il gettito delle imposte, specie di ricchezza mobile va scemando ad ogni pubblicazione bimensile, e questo fatto rende perplesso il vero capitalista. Da qui la assoluta inattività dei mercati.

I valori in genere inattivi. Istituti di credito mobiliare non ve ne sono più in Italia; quanto al pubblico è diventato diffidente di tutto. Deboli le azioni della Banca Nazionale per l'incertezza dei progetti Sonnino sulla circolazione ed anche perchè si vuol vedere il Direttore generale ai fatti.

Azioni Banca Nazionale	912 a 915
» ferr. Meridionali	606 a 608
» » Mediterranee	459 a 461

Titolo di primo ordine sono le azioni ferroviarie. I prodotti delle linee sono in aumento, specialmente per viaggiatori. Nullameno i corsi non si rilevano perchè un fortissimo stock di azioni, da quanto ci consta, trovasi nelle mani di banchieri tedeschi i quali le rileveranno dal Mobiliare e dalla Generale al momento della moratoria. Appena che i prezzi migliorino una o due lire ne segue una vendita.

Richiamiamo specialmente l'attenzione sulle Obbligazioni. Chi ha denari da impiegare può trovare titoli di tutto riposo a corsi vantaggiosi.

Dimostrammo, nella nostra ultima rivista il vantaggio di fare permute fra obbligazionioni diverse.

Oggi consigliamo la permuta di Obbligazioni ferrovie Meridionali e fondiarie Banca Nazionale 4 0[0 e 4 1[2 in Obbligazioni Vittorio Emanuele.

Le Obbligazioni Vittorio Emanuele ai corsi d'oggi 278 danno 475 0[0 netto. E' titolo a debito dello Stato e redimibile mediante ammortamenti regolarmente inscritti nel Bilancio.

Vendere obbligazioni ferr. Meridionali a 298 e comperare Vittorio Emanuele a 278, si ottiene un miglioramento di L 20 e si aumenta il reddito di 1[2 0[0 ca per anno, ferme restando le identiche garanzie.

Le Vittorio Emanuele non sono compresi nell'elenco di quei titoli che l'on. Sonnino vorrebbe convertire in titolo interno.

Ecco alcuni corsi.

Reddito			
Reddito	6.51	Obblig. Vitt. Emanuele	278
»	6.30	» ferr. Meridionali	298
»	6.30	» 3 0[0 ferr. Italiane	275
»	6.32	» ferr. Livornesi	298
»	10.—	» 4 0[0 fondo B.a Naz.	468
»	11.25	» 4 1[2 » »	477
»	12,50	» 5 0[0 S.o Immobiliare	226

I prezzi delle Obbligazioni Immobiliari sono molto alti, anche a 226 se la cedola verrà ridotta da 5 0[0 a 1[2 0[0 come parlasi da più parti.

I cambi più deboli per vendite forzate.

Francia	chèque	113.60
Londra	»	28.63
Germania	»	140.20
Austria	»	230.—

Riteniamo infrancherà ulteriormente.

Danaro abbondante all'estero In Italia non caro. Alle Banche di Udine si sconta a 1[2 0[0 sotto il tasso ufficiale 6 0[0 senza fatica.

G. M.

Mercati dei bovini.

Sacile, 5 aprile.

Mercato fiacco. Buoi da lavoro sostenuti benchè poco richiesti.

La carne relativamente cara, pagandosi dalle L. 110 a 120 al quintale al peso netto. Vitelli lattanti da L. 68 a 72 al quintale di peso vivo. Vaccine richieste ed a prezzi sostenuti.

Notizie telegrafiche.

Le preoccupazioni pel processo De Felice.

Palermo, 9. Vi sono grandi preoccupazioni pel processo De Felice, che comincierà domani.

I testimoni a difesa sono 250, fra cui 20 deputati.

LUIGI MONTICCO *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI dall'estero si ricevono esclusivamente per il nostro Giornale presso l'Ufficio principale di Pubblicità A. MANZONI e C. MILANO Via San Paolo 11 — ROMA, Via di Pietra 91 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — PARIGI ... — LONDRA, E. C. ... Prince 13 Aldersgate Street. **LE INSERZIONI**

RINOMATE

PASTIGLIE TANTINI

CONTRO LA TOSSE

Palermo, 18 Novembre 1890.

Certifico io sottoscritto, che avendo avuto occasione di esperimentare le **Pastiglie Dover Tantini** specialità del chimico farmacista CARLO TANTINI di Verona, le ho trovate utilissime contro le **Tossi ribelli**. Inoltre esse sono evidentemente vantaggiose per coloro che soffrono di **raucedine** e trovansi affetti da **Bronchite**.

Le **pastiglie Tantini** non hanno bisogno di raccomandazioni, poichè sono ricercate per la loro speciale combinazione, contenendo ogni pastiglia perfettamente divise 0.15 di Polvere del Dover e 0.05 di Balsamo Tolutano

Dott. Prof. **Giuseppe Bandiera**
Medico Municipale specialista per le malattie di Petto.

Centesimi **60** la scatola con istruzione

Esigere le vere DOVER TANTINI. Guardarsi dalle falsificazioni, imitazioni, sostituzioni.

Si vendono in Verona, nella Farmacia **Tantini** alla Gabbia d'Oro, Piazza Erbe 2 — in UDINE alle farmacie **Gerolami** e **Minisini** — in FAGAGNA farmacia **Sandri** — in PORDENONE farmacia **Roviglio** — e nelle principali Farmacie del Regno.

Si accettano avvisi in terza e quarta pagina a prezzi convenientissimi.

ANGELO PERESSINI

UDINE - *Via Mercatovecchio* - UDINE

Premiata Fabbrica Registri Commerciali e COPIALETTERE

FABBRICA E DEPOSITO CARTE D'OGNI GENERE

VASTISSIMO ASSORTIMENTO CARTE DA TAPPEZZERIA

DISEGNI ULTIME NOVITÀ

ARTICOLI di CANCELLERIA, per REGALI, pel DISEGNO e PITTURA

Studi - Oleografie - Cromo - Fototipie - Incisioni - Fotoincisioni e Fotografie

SPECIALITÀ: Ovali e Liste dorate per cornici

MACCHINE DA COPIALETTERE, TIMBRI IN METALLO E GOMMA

DEPOSITO ESCLUSIVO

CARTIERA DI MOGGIO UDINESE — CARTIERA S. LAZZARO DI CIVIDALE

PREMIATA FABBRICA INCHIOSTRI H. ROEDL DI PRAGA.

---

25 ANNI DI SUCCESSO

15 DIPLOMI D'ONORE
18 MEDAGLIE D'ORO

RACCOMANDATA DALLE AUTORITÀ MEDICHE DI TUTTI I PAESI

SI VENDE NELLE FARMACIE E DROGHERIE DEL REGNO.

LUIGI ZANNONI

UDINE **TRIESTE**

Savorgnana n. 14 Piazza della Borsa n. 10

Ricca Esposizione per la Vendita-Scambio di

Pianoforti, Organi ed Armonium.

RAPPRESENTANZA delle Primarie fabbriche di tutti i paesi

NOLEGGIO

accordature, riparazioni.

PRESSO LA PREMIATA OFFICINA MECCANICA

FRATELLI ZANNONI

Udine — via della Posta N. 36 — Udine trovasi un completo assortimento di macchine da cucire a mano ed a pedale delle migliori fabbriche germaniche ultimi sistemi ed a prezzi da non temere concorrenza.

Specialità **PHOENIX** Specialità

Macchina a pedale senza navetta la migliore che si conosca — lavorando tanto per uso famiglia come per sarto e calzolajo. Si assume qualunque lavoro di riparazione prezzi modicissimi.

ANTIMICROBO

Sono invitati tutti i pollicultori ad usare di questo prezioso rimedio per prevenire e guarire il colèra dei polli.

UNICO DEPOSITO alla drogheria

FRANCESCO MINISINI

UDINE.

GLORIA

liquore stomatico.

Si prepara e si vende dal chimico farmacista Sandri Luigi in Fagagna.

GUADAGNO

onesto e costante può ricavare chiunque in Italia e estero applicandosi a piccola industria, facile rimunerativa con capitale insignificante. — Scrivere affrancando al **LABORATORIO INDUSTRIALE, Milano.**

CALMANTE

PER TOGLIERE IL DOLORE DEI DENTI

del Farmacista fu SCIPIONE TARUFFI di Firenze

Questo liquido esperimentato efficacissimo in tutta Italia calma il dolore dei denti specialmente cariati; toglie l'infiammazione delle gengive, e poche goccie versate in poca d'acqua servono a pulire i denti stessi, a rinfrescare la bocca, e darle un grato odore.

Si vende a L. 1, la boccetta nelle seguenti farmacie: Udine, Angelo Fabris Treviso - G. Belloni - ed in tutte le altre farmacie del Regno.

Nelle suddette farmacie si trova pure vendibile il rinomatissimo specifico pei Geloni dello stesso autore e si raccomanda a richiedere sempre specialità TARUFFI.

Approfittate dell'occasione

LA DITTA **FRATELLI GIACOBBI**

OTTICI

Udine = *con negozio in Via della Posta N. 24* = **Udine**

Tengono un grandioso assortimento di articoli d'ottica, acquistati recentemente dalle primarie case di tali oggetti.

Forniscono a prezzi mitissimi, apparati elettrici tanto per uso medici come per privati.

Si assumono riparazioni ed applicazioni di suonerie elettriche, parafulmini, telefoni, impianti di luce elettrica ecc. ecc.

Riguardo agli impianti — tutto il lavoro di mano d'opera verrà fatto gratuitamente, ben inteso garantito, rimanendo di ciò responsabile la Ditta.

BORNANCIN GIUSEPPE

UDINE — Via Rialto — UDINE

Deposito Bottiglie

Bottiglie Champagne	da centilitri	85	a L. 26.—
» Champagnotte	»	85	» » 24.—
» Litri chiari	»	97	» » 22.—
» Bordolesi	»	75	» » 20.—
» Gazoze	»	70	» » 20.—
» Mezzi litri	»	48	» » 18.—
» Mezze Champagne	»	38	» » 18.—

per ogni 100, imballaggio gratis.

Per oltre 1000 bottiglie viene accordato un abbuono di L. 1 al cento e per un vagone completo, di almeno 60 ceste, ovvero 6000 bottiglie, L. 2 al cento in meno.

Caretelli di vetro

da litri 50	L. 12.—	l'una
» » 25	» 7.—	»
» » 12	» 5.—	»
» » 5	» 3.—	»

Damigiane di Vetro con rubinetto sistema Beccaro

da litri 10	L. 6.80	l'una
» » 15	» 7.50	»
» » 25	» 8.90	»

Damigiane di vetro senza rubinetto, sistema Beccaro.

da litri 10	L. 3.30	l'una
» » 15	» 3.80	»
» » 25	» 4.40	»

Damigiane comuni

da litri 3	L. 1.25
» » 5	» 1.70
» » 10	» 2.25
» » 15	» 2.70
» » 20	» 3.25
» » 25	» 3.70
» » 30	» 4.25

Presso il suddetto trovasi pure un forte deposito di fiaschi vuoti da Chianti da 2 litri, da un litro, da 1|2 litro, da 1|4 di litro, a prezzi limitatissimi.

Tiene pure un assortimento di turaccioli delle migliori fabbriche nazionali ed estere.

UN BEL COLORITO

si ottiene colla cura primaverile del sangue usando il

FERRO-CHINA-BISLERI

DI

F. BISLERI - MILANO

liquore stomatico ricostituente squisito, di grande giovamento per gli anemici

Il **FERRO-CHINA-BISLERI** preso coll'

ACQUA DI NOCERA UMBRA

ALCALINA GAZOZA

facilita la digestione e corrobora gli stomachi deboli

Udine, 1894. — Tip. Domenico Del Bianco.